

SULLA PROPOSTA DI SPOSTARE LA SEDE DEL PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO Francesco Framarin, direttore Ente Parco 1970-1980, consigliere 2015-2016

(messo a verbale del Consiglio direttivo del Parco Nazionale Gran Paradiso **29.2.2016**. I numeri dei paragrafi sono quelli del documento preparato dall'Ente Parco per l'argomento Piano del Parco).

PREMESSA

Il 25 febbraio 2016 la Commissione Ambiente del Senato ha approvato una modifica alla legge 2002/ 289, sul possibile spostamento della «**sede legale del Parco in un comune del versante piemontese ed una sede amministrativa in un comune del versante valdostano**».

Per il caso che la modifica sopra accennata sia approvata dalla Camera, riporto qui di seguito il passo del **verbale della seduta del Consiglio direttivo del 14.7.2011**, unica occasione in 5 anni nella quale questo Consiglio ha trattato l'argomento:

VERBALE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO 14.7. 2011 sull'argomento PIANO DEL PARCO

"Il Presidente [... omissis ...] riassume le tappe della vicenda:

_all'atto dell'istituzione del Parco non esistevano ancora le regioni, e quindi il DLCPS 871/1947 aveva previsto una sede a Torino, più una sede distaccata ad Aosta; (**Nota di Framarin: la previsione della sede distaccata non c'è nel DLCPS citato. Questo è un errore, o vuol fingere che l'idea sia vecchia di 70 anni.**)

_la legge quadro sui parchi 394/1991 prevede all'art. 9, comma 1, che gli Enti parco abbiano "sede legale e amministrativa nel territorio del parco", ma con successiva norma transitoria posta all'art. 35, comma 1, si specifica che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente, si provveda all'adeguamento della disciplina del Parco nazionale del Gran Paradiso ai principi della legge, fatti salvi i rapporti di lavoro di dipendenti in ruolo esistenti alla data di entrata in vigore, "previa intesa con la regione a statuto speciale Val d'Aosta e la regione Piemonte, tenuto conto delle attuali esigenze con particolare riguardo alla funzionalità delle sedi ed alla sorveglianza"; (**Nota di F. : la norma transitoria riguarda anche il PN d'Abruzzo, nonché – per altri motivi – i PN Circeo e Calabria, e altre aree protette.**)

[... omissis ...] _*successivamente, l'art. 80 comma 25, della Legge 289/2002, richiamandosi all'iniziale DLCPS 871/1947, ha chiarito che in deroga a quanto previsto dall'art. 9 della legge 394/1991, il Parco ha sede legale in Torino e una sede amministrativa ad Aosta, e che possono essere previsti uffici operativi e di coordinamento all'interno del Parco; l'attuale Statuto dell'Ente, approvato con Decreto Ministeriale n. 2411 del 27.12.2006, all'art. 1, comma 2, prevede che in attuazione del suddetto art. 80 legge 289/2002, l'Ente Parco ha sede legale in Torino ed una sede amministrativa in Aosta, come già previsto dal DLCPS 871/1947, e che sono inoltre individuate due sedi operative in Ceresole Reale e in Valsavarenche.*

Per il Presidente quindi la tematica delle sedi deve tenere conto di questo impianto normativo;

[... omissis ...]

Framarin chiede quali siano le motivazioni degli spostamenti di sedi. Il Presidente risponde chiedendosi se possa avere ancora un senso, stante l'attuale situazione, mantenere i pregressi equilibri: non c'è dubbio che la sede di Torino sia scomoda per tutti i Consiglieri che hanno necessità di recarvisi, e così anche per l'organizzazione, ma vale la pena mantenere il tutto com'è solo per un legame con il discorso storico? sicuramente spostare la sede di Aosta comporterà meno problemi, ma comunque il punto è se si ritiene esista questa esigenza oppure no. [... omissis ...]

Framarin ritiene opportuno fare, a questo punto, una sintesi della legislazione riguardo alla sede del PNGP nei quarant'anni 1974-2014.

----- Fine verbale del Consiglio direttivo 14/7/2011

SINTESI DELLA LEGISLAZIONE RIGUARDO ALLA SEDE DEL PNGP NEI QUARANT'ANNI 1974-2014. *(Le parole in corsivo sono quelle dei documenti originali .La sintesi termina apag.7/38)*

Dopo la II guerra mondiale, le due Province autonome di Bolzano e Trento entrano in conflitto con lo Stato per gestire autonomamente la loro parte di PN. Nella indifferenza della regione Lombardia, il governo conclude il conflitto tra il 2014 e 2015, accettando la divisione in tre del PN Stelvio in cambio dell'appoggio parlamentare dei pur pochi parlamentari locali. Non a caso, cinque senatori del Trentino- Alto Adige – mai prima d'ora interessato al PNGP, ma bene addestrati sul PN Stelvio - sottoscrivono la proposta valdostana sul PNGP sopra menzionata, che potrebbe diventare il primo passo per la divisione in due anche del PNGP.

- **1947.** La ricostruzione del parco nazionale Gran Paradiso dopo la II guerra mondiale si basa sul Decreto legislativo del capo provvisorio dello Stato 5.8. 1947 n. 871, dal titolo: *Istituzione dell'Ente "Parco Nazionale Gran Paradiso" con sede in Torino*. Esso è poi ratificato con legge 17 aprile 1956 n. 561. L'art.1 recita: ***E' istituito l'Ente "Parco Nazionale Gran Paradiso" con sede in Torino ed un ufficio distaccato ad Aosta.***

-**1974.** Utilizzando le norme di autonomia speciale della Regione Trentino-Alto Adige, il governo propone, con Decreto Presidenziale n. 279 del 22.3. 1974, un *Consorzio per la gestione del Parco Nazionale dello Stelvio*, tra lo Stato e le due Province autonome di Trento e Bolzano.

Due anni dopo (1976) il governo concorda con la Giunta della Regione autonoma Valle d'Aosta (VdA) la proposta di legge n. 379 *"Norme di attuazione dello statuto speciale della Valle d'Aosta"*. Anche in questo caso prevede che *il PNGP sia gestito da un Consorzio fra lo Stato e la Valle d'Aosta*. La proposta è approvata dal Senato, ma non dalla Camera, anche in seguito a un'ampia campagna contraria di associazioni, istituzioni nazionali, 'opinione pubblica e amministratori locali piemontesi (1), perciò decade.

Si vede dunque come lo Stato italiano, a trent'anni dalla sua rinascita democratica e quindici anni prima di occuparsi organicamente dei parchi nazionali con la legge-quadro 394/1991, già intendeva ritirarsi, cioè disfarsi, dai due più belli e vasti parchi nazionali alpini ereditati il primo dalla Casa reale, il secondo dal governo fascista. Queste intenzioni sono confermate il 26.11.1993 da un Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, che ridefinisce *"il consorzio del Parco nazionale dello Stelvio, tra lo Stato e le province autonome di Trento e di Bolzano e la regione Lombardia"*.

Si noti che negli stessi anni la maggior parte degli Stati del mondo – interpretando la crescente coscienza ecologica mondiale e con l'aiuto e l'impulso del braccio ambientalistico dell'ONU, cioè l'IUCN (International Union for the Conservation of Nature) - istituiva a gran ritmo nuovi parchi nazionali e nuove aree protette, giungendo a quasi decuplicare la loro area complessiva nel mondo (2) .

- **1991.** Dopo decenni di sollecitazioni di Italia Nostra e altri, il parlamento italiano approva nel 1991 la legge 394 sulle aree protette, tuttora in vigore. Essa vuole regolamentare - per la prima volta e in una sola volta - tutte le aree protette nazionali e regionali d'Italia, esistenti e future. Purtroppo la discussione parlamentare è lunga e fumosa, più ideologica che pratica, perché i parlamentari italiani hanno poca o nessuna conoscenza di conservazione naturalistica e di parchi nazionali, siano essi dentro sia fuori dai confini.

Fra le regole che essi dettano, una dispone che ogni *Ente parco nazionale abbia sede legale e amministrativa nel proprio territorio* (art. 9). La regola riguarderebbe anche il PNGP, che ha sede a Torino, ma una norma transitoria (art. 35) rimanda a futuri atti legislativi.

La legge 394 non spiega le ragioni di quella regola, che restano imprecisate, quindi presumibilmente flessibili. D'altra parte nessun Paese, dagli USA (gli "inventori" dei parchi nazionali) all'Europa o altrove, ha una regola simile. Nel mondo vi sono PN con sedi all'interno del loro territorio, o vicine ad esso o lontane da esso. Per esempio il PNGP dista 60 km da Torino, una uguale distanza ha il PN spagnolo di Donana dalla sua sede di Siviglia, mentre una distanza maggiore dalla sua sede di Chambéry ha il PN francese della Vanoise, confinante col PNGP.

- **1996.** Dopo l'adozione della legge 394/1991, il ministro dell'Ambiente Ronchi, al fine di rimuovere le norme transitorie nella legge stessa, cerca una soluzione di compromesso per il PNGP e il 9.11.1996 *concorda* con i presidenti delle Regioni Piemonte e Valle d'Aosta (VdA) che *la definizione delle sedi dell'Ente [PNGP] individuerà la sede legale e della direzione a Torino, la sede amministrativa in Aosta e due sedi operative e di coordinamento all'interno del Parco nei Comuni di Valsavarenche e di Ceresole Reale.*

Si tratta appunto di un compromesso - politico, non tecnico - che mantiene la tradizionale sede di Torino, dà un contentino alla VdA promuovendo a "sede" l'ufficio amministrativo di Aosta, crea due "sedi operative" interne al Parco, una per ciascuna regione. In realtà queste misure non avevano ragioni tecniche e non erano mai state attuate dall'Ente PNGP che pur ne era il solo titolare a farle. Per questo motivo e anche perché non era stato consultato al riguardo, l'Ente PNGP non reagisce in alcun modo e mantiene tutto come prima. L'accordo avrebbe mostrato il suo vero scopo 16 anni dopo.

All'accordo fa riferimento il D.M. 20.11.1997 n.436 (*Adeguamento del PNGP ai principi della L.394*) con queste parole: *lo statuto dell'Ente* (allora non ancora approvato) *ridefinisce le sedi, tenuto conto dell'art.35 della legge stessa.* Si noti che l'art. 35 di questo decreto non parla di *ubicazione*, ma solo di *funzionalità delle sedi* dei PN Abruzzo e Gran Paradiso e di *sorveglianza*.

- **2002.** Il direttore generale del Ministero Ambiente, senza consultare l'Ente PNGP, lo invita ad adeguarsi al parere 3783, 8.8.2002, del Consiglio di Stato, favorevole alla sede interna al PNGP. Non si riporta qui tale parere a causa della sua lunghezza; si fanno solo alcuni commenti. Si tratta di un parere astrattamente giuridico, redatto come al solito senza conoscenze concrete dell'oggetto, cioè del PNGP e dei parchi nazionali in genere. Il suo primo rilievo è generico: la sede esterna *manca di un contatto diretto degli organi dell'Ente con la realtà del Parco, ancorché avviabile attraverso strutture decentrate.* Commento: a parte l'incerto significato giuridico e concreto delle parole *contatto* e di *realtà del Parco*, il principio dovrebbe valere per tutti gli uffici d'Italia che si occupano di realtà lontane da loro stessi, cioè quelli della quasi totalità delle istituzioni (del Ministero Ambiente per primo ...), non dei soli parchi nazionali.

Il Consiglio di Stato, poi, incappa un grossolano errore, affermando che in caso di sedi esterne, *gli inevitabili spostamenti fuori sede [del personale] facciano levitare la spesa.* All'origine di questo errore c'è l'idea che il parco sia puntiforme: si veda invece più avanti al punto C) che non è così.

Infine il Consiglio di Stato mostra di ignorare quali sono le funzioni e le esigenze degli uffici di un PN nei confronti del territorio *esterno* al Parco, che sono in teoria e in pratica assai più importanti di quelli nei confronti della quasi disabitata "realtà" *interna*: si veda al punto E) seguente . Insomma: *summum jus, summa iniuria.*

I dipendenti del PNGP, già preoccupati per la previsione di essere affiancati dal Corpo forestale, che allora il Ministero dell'Ambiente intendeva attuare (misura accentratrice, in realtà esiziale per la funzionalità del PNGP), domandano con lettera del 2002 al Consiglio direttivo dell'Ente di *prendere posizione a favore dell'unità sia del Parco, sia della sua sorveglianza. La spaccatura e lo*

smembramento del Parco sarebbero ancor più grandi se si attuasse il trasferimento delle sedi di Torino e Aosta in un'unica sede posta all'interno dei confini dell'area protetta. Non meno pesanti sarebbero i gravi disagi e i costi causati dalla lontananza dai servizi amministrativi, bancari e giudiziari e dalle Università e da enti e organismi con cui sono in atto collaborazioni volte al migliore adempimento degli scopi istituzionali dell'Ente Parco.

Il consiglio direttivo si dice d'accordo con i dipendenti, critica il Ministero per i suoi *attacchi* (sic!), *difende il Corpo di sorveglianza per mantenere le sedi storiche*. Anche il presidente concorda, pur dichiarando (incautamente) di *essere preoccupato non tanto per lo spostamento delle sedi, che non crede possa aver luogo*, quanto per l'affiancamento ai guardaparco del Corpo forestale dello Stato.

- **2003.** Con una norma speciale proposta nella legge finanziaria (L. 27.12.2002) fra gli altri dall'on. Luciano Violante, il Parlamento conferma le due sedi del PNGP indicate nell'accordo del 1996 citato sopra: Torino e Aosta. Contestualmente abroga l'obbligo di spostare la sede legale di Torino entro il territorio del PNGP: *In deroga a quanto previsto dall'art.9 della legge 394/1991, il PNGP ha sede legale in Torino e una sede amministrativa ad Aosta*

. Questa norma è importante anche perché assegna la sorveglianza del PNGP ai soli guarda-parco e non ai forestali o a un mix delle due milizie com'era intenzione del Governo Prodi, a motivo della confusione e delle disparità che sarebbero nate nei servizi e nei comandi.

- **2005.** Il (nuovo) presidente del PNGP, l'ex sindaco di Torino Giovanni Picco, affronta la questione della sede del Parco in via Della Rocca a Torino, che sta divenendo troppo dispendiosa. Egli propone al ministero dell'Ambiente un comodato d'uso per oltre 50 anni di un edificio del Comune di Torino da restaurare al costo di 750.000 euro. Il ministero èroga subito(!) la somma, ma l'iniziativa non ha seguito, probabilmente per il costo del restauro maggiore del previsto. I 750.000 euro versati all'Ente Parco rimangono da allora inutilizzati nella cassa del Parco, ben oltre la scadenza del presidente Picco con il suo consiglio direttivo, avvenuta il 2010. Ministero e revisori dei conti stranamente tacciono.

- **2011.** Con un DM del 2010 il ministro dell'Ambiente nomina commissario straordinario all'Ente PNGP il valdostano Italo Cerise e poi nel 2011 lo nomina presidente. Con lo stesso decreto il ministro nomina anche il nuovo Consiglio Direttivo, attualmente in carica fino all'aprile 2016. Questo decreto produce un cambiamento nell'Ente PNGP. Il governo era il IV di Berlusconi, formato da Popolo della Libertà, Lega Nord, Movimento delle Autonomie, e durò dal 7. 5. 2008 al 16.11. 2011. Ministro dell'Ambiente era Stefania Prestigiacomo. Essa nomina il nuovo consiglio direttivo in modo innovativo. Eccetto i 4 membri designati da enti scientifici e naturalistici (ma uno dei due 'naturalisti' proviene da un anodino gruppo di destra), il ministro sceglie gli altri 8 esclusivamente fra gli amministratori e gli esponenti politici dei Comuni del Parco. Persino i rappresentanti dei ministeri dell'Ambiente e dell'Agricoltura, che negli anni '70 e '80 erano funzionari ministeriali e venivano da Roma, sono scelti fra esponenti locali dei partiti al governo, pur non avendo competenze né legami con i ministeri relativi. Essi occupano subito tutti gli organi dell'Ente: presidente, vice presidente, giunta esecutiva, commissioni varie, eccetto i revisori dei conti. Quanto agli amministratori, il PNGP viene quindi trasformato, di fatto, da parco nazionale, neppure in parco (bi)regionale, ma in parco comunale.

Il fatto anomalo è anzitutto la nomina palesemente partitica, che fra l'altro vanifica l'equilibrio nel consiglio che la legge-quadro tentava di stabilire fra locali e e naturalisti. In secondo luogo la scelta è di persone non competenti (*absit iniuria verbis*) e prive dei requisiti di legge, cioè non *particolarmente qualificate per le attività in materia di conservazione della natura*, com'è invece

prescritto dalla 394/1991, art.9 (3). Non è quindi un caso che fra le prime iniziative di questo consiglio vi sia quella di spostare le sedi del Parco, come ora si illustra .

- **2012.** 16 anni dopo l'accordo del 1996 e 9 anni dopo la legge del 2002 che stabilizzava le sedi del Parco a Torino e Aosta, il deputato valdostano Nicco (area PD), insieme con un collega piemontese e uno veneto (Togni e Balzarin, entrambi di Lega Nord), presenta il 27 gennaio una proposta di legge, puntando proprio sulla duplicità delle sedi. La proposta è che esse siano semplicemente spostate in due Comuni (non precisati), uno nel versante piemontese del Parco (valli Orco e Soana), l'altro nel versante valdostano (valli Cogne, Valsavarenche e Rhêmes). Neppure le funzioni delle due sedi sono precisate. Invece essa abroga, ovviamente, la norma del 2003, che mantiene le sedi di Torino e Aosta. Come altre leggi italiane, questa proposta suscita accese dispute negli opachi corridoi comunali e regionali e lascia ulteriori decisioni da prendere.

I 90 abitanti della Valsavarenche esultano, poiché le loro istanze sembrano prevalere su tutte le istanze nazionali e su quelle degli altri comuni valdostani del Parco. Nonostante la concorrenza di questi, essi contano sul fatto che sono l'unico villaggio non periferico, ma interno al Parco. Altri però dissentono, come il blog satirico valdostano Patuasias, che scrive: « *Parco nazionale GP - Logica? - Nella loro smania di avere tutto sotto controllo, i nostri amministratori valdostani si sono inventati la necessità di "spostare la sede legale del Parco Nazionale Gran Paradiso di Torino e quella amministrativa di Aosta in altri due comuni, situati l'uno nel versante piemontese e l'altro nel versante valdostano del parco medesimo", in ipotesi Locana e Valsavarenche. Quello che lascia interdetti sono le motivazioni di questa iniziativa. Il Presidente del Parco, Italo Cerise, infatti afferma, con sovrano sprezzo del ridicolo e della logica geografica: "Pensate a un cittadino di Locana che abbia un qualunque problema con l'Ente Parco, questo deve fare una settantina di chilometri per raggiungere gli uffici nel capoluogo piemontese". Sommessamente gli facciamo notare che, se la sede del Parco sarà a Valsavarenche, il poveretto dovrà farne 140 ! Imperterrito il grande presidente (ma come li scelgono?) continua: " Infatti se un turista è a Cogne e la sede è a Valsavarenche, con la logica del Cerise, dovrà recarsi colà per avere delle informazioni ! Due commenti del blog su "Logica?" Bruno Courthoud , 11 agosto 2012 a 10:59 , dice: *Ridicolo. Le motivazioni sono ben altre (il PNGP è già, nei fatti, quasi "regionalizzato"e, in caso di regime politico come il nostro, occorre intendere "unionizzato"). Su Italo Cerise non vale la pena spendere una sola parola . p.s. Mio padre era guardia del PNGP nell'immediato dopoguerra . Gente libera, 12 agosto 2012 a 13:25 , dice : *In realtà è ancora più semplice: il Parco dispone di tre centri visitatori aperti tutto l'anno nei quali opera personale del PNGP. Si trovano nelle tre vallate ovvero a Valsavarenche, a Cogne e a Rhemes (Chanavey). Quindi la motivazione 'turistica' è una vera fregnaccia! »***

Gli altri comuni valdostani infine accettano la richiesta della Valsavarenche nel 2014, quando la proposta di legge è ormai decaduta per lo scioglimento delle Camere .

La proposta Nicco non costituiva di per sé una regionalizzazione del PNGP. Ma costituiva il punto centrale di un unico disegno, essendo il primo e maggiore passo in quella direzione. Infatti con nomine interne l'Ente può creare due settori amministrativi e di sorveglianza, e poi possibilmente due dirigenti (ora ve n'è uno solo), destinandoli uno in VdA e l'altro in Piemonte e infine con altre misure amministrative, rendere le due parti regionali praticamente indipendenti, come dichiara il presidente del PNGP (e poi naturalmente smentisce) in un consiglio direttivo alla presenza di tutto il personale.

Come si vede, a favore di quella e simili proposte continua a pesare l'atteggiamento rinunciatario dei perennemente deboli governi italiani e il disgraziato precedente del 1974 nel PN Stelvio, oggi

suddiviso in tre (non senza un'eredità di gravi danni ambientali sofferti da recenti impianti sciistici in Lombardia) .

Più in generale pesa uno "spirito del tempo" localistico e tipicamente italiano, avverso all'idea di "beni comuni" e delle responsabilità che ne derivano per la pubblica amministrazione e per i privati cittadini. Così lo descrive l'ex direttore del PN Abruzzo Franco Tassi: « *Non vi è dubbio che la democrazia italiana tenda ormai a coagularsi in preoccupanti accentramenti di potere, sia verso l'alto che verso il basso. A frantumare la struttura autonoma e non localistica dei parchi nazionali storici, inoltre, aveva già tentato la Legge quadro sulle Aree Protette. Il tentativo fallì per il Gran Paradiso, ma riuscì poi per l'Abruzzo, allora considerato il principale obiettivo da neutralizzare, perché "troppo indipendente dai partiti. In realtà dalla "regionalizzazione" alla "municipalizzazione" la scivolata sarà rapida e inevitabile (+). E' pur vero che in passato si era esagerato nella frantumazione delle competenze attraverso Organismi intermedi dispendiosi e dispersivi, affidati a politicanti di basso rango come premi di consolazione, e trampolini per future carriere. Ma la tendenza a conferire ogni potere ai Comuni, già oberati di compiti, inibiti da tagli di spesa, carenti di strutture e privi della "visione lungimirante" indispensabile per affrontare la strategia della conservazione, porterà a scelte di interesse settoriale e di breve periodo, se non alla navigazione a vista per il bene di pochi. Di fronte a queste scelte irresponsabili, il giornalista Antonio Cederna avrebbe esclamato: "Affidare la tutela della natura ai Comuni sarà come lasciare alle volpi la custodia del pollaio!"*

(+) L'invasione degli interessi settoriali e localistici, spesso in conflitto con quelli ben più alti e lungimiranti della conservazione, sta purtroppo riducendo i nostri Parchi a carrozzoni burocratici incapaci di elevare lo sguardo oltre le fiere paesane e i piccoli eventi di livello comunale, o tutt'al più intercomunale. Si tratta di materie rispettabilissime, ma degne delle pro-loco, delle associazioni di quartiere e dei comitati per le feste della zona. Nessun flusso consistente di ecoturismo dall'estero verrà mai attratto da manifestazioni, in cui si propaga cosa si cucina e si mangia nel parco, nè da una gara ciclistica, o da una passeggiatina per marcare un insetto con un numero sulle elitre. Anziché procedere lungo la strada maestra d'un tempo – non dimentichiamo l'alleanza stretta negli anni Novanta tra il Parco d'Abruzzo e quello di Yellowstone, che ebbe eco in tutto il mondo – la grande e civilissima missione d'una volta rischia ormai di smarrirsi nei vicololetti locali. »

- **2014.** Il senatore valdostano Albert Lanièce, eletto per l'Union Valdotaïne il 24.02.2013, medico e agopuntore, rivela molteplici interessi. Assume la vicepresidenza del Gruppo per le Autonomie nel Senato. Entra dal 7 maggio fino al 21 maggio 2013 nella Commissione Difesa del Senato, poi fino al 2 dicembre 2013 in quella Igiene e Sanità, infine le lascia entrambe per entrare in quella dell'Ambiente. Qui è in corso l'esame della legge-quadro sulle aree protette n.394. Il senatore presenta, insieme con 10 colleghi, un emendamento identico alla proposta di legge del deputato Nicco del 2011. I proponenti sono :

Circoscrizioni, Gruppi

LANIECE Albert (Valle Aosta, Per le Autonomia) *,

MANASSERO Patrizia (Piemonte, PD),

ZANONI Magda Ang. (" "),

FAVERO Nicoletta (" "),

FRAVEZZI Vittorio (Trentino-Alto Adige, Per le Autonomie),

ZELLER Karl (" "),

PALERMO Francesco (“ ”),
BERGER Hans (“ ”),
PANIZZA Franco (“ ”),
LONGO F. Guilherme (circ. Sud America “ ”),
DI BIAGIO Aldo (circ. Europa, Per l'Italia) **

*(SVP- UV- PATT- UPT) – PSI- MAIE

** (v. pres. Commissione Ambiente, dirigente sindacale, residente in Croazia.)

EMENDAMENTO

“(Modifica alla legge 27 dicembre 2002, n. 289, in materia di sedi del Parco nazionale Gran Paradiso):

Dopo l'articolo 20 è aggiunto il seguente

*1. All'art. 80, comma 25, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, le parole: «ha sede legale in Torino, e una sede amministrativa ad Aosta, come già previsto dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 agosto 1947, n.571, ratificato dalla legge 17 aprile 1956 n. 561 [*Nota] sono sostituite dalle seguenti: «ha una sede in un comune del versante piemontese ed una sede in un comune del versante valdostano del parco “ ».*

Fine SINTESI Framarin

Aggiornamento di Framarin nel 2017 (pubblicato su La Stampa di Aosta il 2 maggio 2017)

“ [... omissis emendamento Lanièce ...]

La frase sottolineata (da me) è sbagliata. Ma è passata anche nella approvazione finale del Senato, pur così modificata: « (Modifica alla legge n. 289 del 2002, in materia di sedi del Parco nazionale Gran Paradiso). 1-All'articolo 80, comma 25, della legge 7 dicembre 2002, n. 289, le parole: «ha sede legale in Torino, e una sede amministrativa ad Aosta, come già previsto dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 agosto 1947, n. 871, ratificato dalla legge 17 aprile 1956, n. 561 » sono sostituite dalle seguenti: « ha la sede legale in un comune del versante piemontese ed una sede amministrativa in un comune del versante valdostano del Parco. 2. L'Ente parco provvede all'eventuale trasferimento delle sedi con le risorse disponibili a legislazione vigente, senza nuovi maggiori oneri per la finanza pubblica. » “

In un articolo in La Stampa- Aosta del 9 aprile 2017, Lanièce dice che il trasferimento «*Era una cosa già presente nella legge precedente, siamo l'ultimo parco italiano a non averlo ancora fatto*». Quale legge precedente? Non la 561 del 1956, ma la 289 del 2002 . Questa diversità fra le due leggi citate si spiega – a mio avviso – con due ipotesi: nella migliore è un errore, peraltro grave per una persona che fa le leggi; nella peggiore è una trappola per gonzi, per mostrare che **il** trasferimento delle sedi del parco nazionale Gran Paradiso era una idea di almeno 60, anzi 70, anni fa, mentre si trova per la prima volta in una proposta di legge del deputato valdostano Nicco del 2012 (formalmente corretta), ripresa da Lanièce nel 2014, con una aggiunta appunto sbagliata. “
F. Framarin, 10 maggio 2017

OSSERVAZIONI TECNICHE.

Le principali osservazioni sulla funzionalità tecnica e amministrativa di due sedi nei due versanti del PNGP sono :

A) La sede unica del PNGP è stata ed è tuttora a Torino fin dalla istituzione, cioè dal 1922. In oltre 90 anni nessun osservatore, esperto, politico, naturalista ha mai rilevato inconvenienti né proposto cambiamenti.

B) La proposta di legge Nicco dichiarava, come unica spiegazione, *l'esigenza delle comunità locali di avvicinare fisicamente la presenza amministrativa del Parco*: una ragione valida evidentemente per tutte le comunità locali del mondo, riguardo a quasi tutte le amministrazioni centrali del mondo.

Inoltre la proposta Nicco lasciava imprecise non solo le *ubicazioni*, ma anche le *funzioni delle due sedi* (direzione o amministrazione?). Perciò qualunque scelta avrebbe creato squilibrio fra i due versanti e forse anche contrasti fra le due Regioni.

C) Per semplici ragioni geometriche, in qualunque territorio sprovvisto di strade di attraversamento com'è il PNGP, le distanze fra paesi periferici o interni possono essere maggiori delle loro

distanze da un paese esterno . Il *blog* sopra citato s'era accorto che la distanza di Torino da Aosta e da due villaggi nel Parco (Locana e Valsavarenche, che sarebbero anche i principali i candidati alle due sedi) è

> Torino-Aosta 110 km, Torino-Locana 57 km, Torino-Valsavarenche 137 km;

mentre le distanze fra le stesse località sono:

> Locana-Aosta 118 km, Locana-Valsavarenche 145 km

D) Il fatto più importante è però che la ubicazione e le esigenze degli uffici di un Parco Nazionale servono più per la *funzionalità* verso i visitatori, che per *la vicinanza fisica e amministrativa* degli abitanti locali, che non sono l'oggetto principale delle attività dell'Ente Parco, sia praticamente che soprattutto istituzionalmente.

Ecco le principali esigenze per una sede funzionale ed economica:

- buoni collegamenti con il terreno del Parco e anche con il resto d'Italia e con l'estero; non solo in automobile, ma pure in treno o con servizi pubblici efficienti. (Oggi il tragitto Aosta - Torino prende più di due ore in treno);



- efficienti connessioni internet;
- facilità e rapidità dei contatti (quasi quotidiani) con gli uffici della pubblica amministrazione, le banche e le poste;
- vicinanza alle facoltà scientifiche universitarie, con i docenti, i laboratori e le biblioteche (l'università di Aosta non ha facoltà scientifiche);
- è auspicabile che il personale risieda nelle vicinanze, per poter fare spostamenti piccoli e nel caso per essere rimpiazzato senza troppe difficoltà.

-Nel febbraio **2014** l'Ente PNGP, su richiesta della sua Comunità, produce una relazione su: *Profili di ordine tecnico per la individuazione delle località del territorio dove trasferire le sedi del Parco*. In esso i profili o esigenze tecniche sono ben specificate. Tuttavia non sono quantificate né confrontate con le disponibilità offerte dalle località candidate.

Ma disponendo i 15 Comuni del Parco da un lato e le esigenze tecniche delle sedi dall'altro in un matrice di righe e colonne, e dando un punteggio da 0 (minimo) a 1 (medio) a 2 (massimo) a ciascun Comune riguardo a ciascuna esigenza, si ottiene una Tabella dei Punteggi: essa indica empiricamente (e perciò andrebbe perfezionata) la maggiore o minore idoneità per soddisfare le esigenze tecniche di una o di due sedi.

	Aosta	Torino	Ivrea	Aymavilles	Villeneuve	Locana	Ronco	Intrud	Cogne	Ribordone	Ceresole	Noasca	Rhemes SG	Valsavarenche	Valprato	Rhemes ND
disp. Superficie	2	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
visibilità sedi territorio	1	1	2	2	1	1	0	1	2	0	1	0	0	0	0	0
impianti	2	2	2	1	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0
internet	2	2	2	0	0	2	2	0	1	2	2	2	0	0	2	0
poste	2	2	2	2	2	2	2	1	2	1	1	1	1	1	1	1
banca	2	2	2	1	1	2	2	1	1	0	0	0	0	0	0	0
strade (percorribilità invernale)	2	2	2	2	2	1	1	2	0	1	0	1	2	0	0	0
distanze media	2	0	2	2	2	1	1	2	1	1	0	1	2	1	0	1
tempo percorrenza medio	2	0	1	2	2	1	1	2	0	1	0	0	1	1	0	1
trasporti pubbl. per dipendenti	2	2	2	2	2	1	1	0	1	1	0	1	0	0	0	0
trasporti pubblici	1	2	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
vicinanza uff.	0	2	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
riforn.carburante	2	2	2	2	2	2	2	2	2	0	2	0	0	2	0	0
disponibilità immobili																
servizi al personale																
pronto soccorso																
	22	21	20	16	15	14	12	12	10	7	6	6	6	5	3	3

legenda

buono	2
mediocre	1
scarso	0

Dalla tabella risulta analiticamente ciò che si poteva prevedere intuitivamente:

>Una sola sede è nettamente più funzionale e meno dispendiosa di due sedi (4);

>le proposte tecnicamente migliori per una sede del PNGP sono, con differenze minime fra loro, Aosta , Torino e Ivrea ;

>la proposta ufficiale dei 7 Comuni valdostani, cioè Valsavarenche, è una delle peggiori.

BIBLIOGRAFIA

(1) VOCI PER IL PARCO, 1978. Amici del Parco, WWF, CAI-Comm. Centr. Protez. Natura Alpina.

(2) 1990 United Nations List of National Parks and Protected Areas, 1990.

IUCN-The World Conservation Union. Gland, CH and Cambridge, UK

(3) I curriculum vitae dei membri del consiglio direttivo sono nel sito del PNGP.

POST SCRIPTUM - L'argomento della sede unica è approfondito anche in una lettera dei 26 dipendenti amministrativi del PNGP al Consiglio Direttivo nel giugno 2014, che qui si riporta:

- Al Presidente del Consiglio Direttivo, Al Direttore -

Il personale degli Uffici dell'Ente che la presente, intende contribuire al dibattito sullo spostamento delle sedi attuali di Torino e Aosta con alcune riflessioni e considerazioni. Il contributo accoglie la disponibilità dimostrata nell'ambito dell'audizione delle RSU in Comunità del Parco, di coinvolgere anche i dipendenti in questo percorso che interessa tutti i soggetti che concorrono alla gestione del Parco.

Si premette che questa lettera è scritta con il massimo rispetto per l'autonomia decisionale e politica degli Organi dell'Ente, ed è dettata dall'esperienza che il personale ha acquisito in decenni di gestione dell'Area Protetta, e si ritiene possa essere utile alla discussione su un tema nodale per il futuro e il bene del Parco.

L'attuale logistica prevede due sedi principali, due sedi operative a Ceresole Reale e Dégioz, una sede del Servizio Sanitario e della ricerca Scientifica a Noasca, la sede del Servizio Botanico in Valle di Cogne e cinque sedi nelle Valli del Servizio di Sorveglianza.

E' una situazione articolata e distribuita sul territorio, cui fa riferimento analoga consolidata organizzazione delle varie attività in capo ai diversi Servizi.

Altra considerazione necessaria riguarda la dotazione organica. Al momento le previsioni non consentono ottimismo alcuno sulla possibilità di un aumento del personale in tempi medio/lunghi, anzi. Ancora più difficile è la previsione di uno snellimento dell'attività gestionale e la riduzione dei limiti normativi su una serie di settori nevralgici per l'operatività quotidiana (basti pensare ai limiti di spesa su basilari attività gestionali, sulle trasferte, la complessità e continua modificazione delle norme, ecc).

In un'ottica limitata esclusivamente agli aspetti funzionali e di miglioramento della gestione, la modificazione della storica situazione delle due sedi principali di Torino e Aosta può essere migliorata con la previsione di un'unica sede il più possibile equidistante dai due versanti del Parco (area canavesana/bassa Val d'Aosta), fatte salve le attuali sedi operative sul territorio, con i tempi e la gradualità necessari a garantire continuità gestionale, occorrenti in ogni soluzione. La conformazione morfologica del Parco, con cinque Valli confluenti nel massiccio del Gran Paradiso, in caso di spostamento delle sedi nel cuore delle Valli, renderebbe ulteriormente difficoltosa l'operatività fra i Servizi del Parco in particolare per l'evoluzione della tipologia di attività negli ultimi decenni che ha consolidato l'indispensabile interdisciplinarietà nell'azione di tutela e valorizzazione del territorio.

Un'unica Sede, il più possibile equidistante fra il versante piemontese e quello valdostano, con servizi di trasporto pubblico accessibili e vicinanza alla rete autostradale, avrebbe diversi vantaggi funzionali, in quanto:

- la compresenza dei Servizi garantirebbe l'ottimizzazione del personale, con un uso razionale delle competenze e delle attività, in taluni casi ora duplicate, con conseguente possibilità di migliorare e ampliare le attività a favore del territorio, liberando forza lavoro;

- l'evoluzione delle iniziative ha previsto negli ultimi anni l'attivazione di molteplici progetti, caratterizzati da sempre maggiore necessità di interdisciplinarietà e contributi di professionalità diverse. Personale in Sede unica garantirebbe maggiore efficacia dei progetti, sia nella fase di attivazione che in quella di gestione, con una possibilità di maggior ricorso a finanziamenti comunitari e nazionali;

- il collegamento con la Direzione ne sarebbe avvantaggiato, favorendo maggiore efficacia nell'azione di coordinamento e riducendo in generale i tempi degli attuali necessari spostamenti del personale, ottimizzando il tempo lavorativo di tutti;
- lo stesso Servizio di Sorveglianza avrebbe un unico riferimento cui rivolgersi per le svariate necessità;
- dal punto di vista economico, verrebbe indubbiamente garantito un risparmio e un'ottimizzazione di gestione, evidente in caso di Sede unica (costi vivi di gestione, automezzi, magazzini, ecc.)

Queste, in sintesi, le motivazioni che hanno stimolato il nostro contributo.

Alla luce di quanto illustrato la proposta di una Sede unica e baricentrica rispetto alle vallate del Parco, nonostante ciò comporterebbe comunque un disagio in termini di raggiungimento del posto di lavoro per molti dipendenti, qualora programmata e attivata adeguatamente con tempistiche e modalità idonee, perseguirebbe il fine ultimo che giustificerebbe lo spostamento dalle località attuali e cioè, a nostro avviso, il miglioramento della funzionalità dell'Ente con indubbi benefici.

Qualunque sarà la scelta, chiediamo un tavolo permanente di aggiornamento con Il Consiglio Direttivo, per l'informazione costante sull'evoluzione del progetto di spostamento, auspicando la necessaria programmazione e gradualità.

Ringraziamo per l'attenzione e rimaniamo a disposizione per approfondimenti e ogni altra forma di confronto.

Con distinti saluti.

16 giugno 2014

alfa





Fine F. Framarin OSSERVAZIONI TECNICHE